

Rapito in culla

*La vita scrive meglio dei romanzieri*



**Arianna Filomarino**

**RAPITO IN CULLA**

*La vita scrive meglio dei romanzieri*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Arianna Filomarino**  
Tutti i diritti riservati

*Alle mie tre figlie Desirèe, Deborah, Denise Anna,  
che possano nella vita trovare l'amore vero,  
quello generoso, appassionato,  
travolgente ma sempre rispettoso ed equilibrato.*



# 1

«Buongiorno signora bella» e si apprestò ad aprire la serranda della finestra nella stanza, facendo entrare un bel fascio di luce.

«Apri anche la finestra cara, stamattina non riesco a respirare».

«Fa un po' di freschetto, non vorrei che le facesse male».

«Tranquilla sarei solo un peso in meno!»

«Quanti sono oggi? Perché oggi è il suo compleanno giusto?»

«Ah non saprei e da un po' che ho smesso di contarli, mi dava ansia» e ridacchiò.

E così che comincia una delle tante noiose giornate di Anna, una donna ottantenne in un istituto per anziani.

Francesca, l'OSS dell'istituto, cominciò a sistemare la stanza, prima di dedicarsi completamente ad Anna.

Era l'unica ospite dell'istituto con cui s'intratteneva volentieri a chiacchierare, anche più del tempo dovuto, perché le voleva bene e anche perché l'anziana signora aveva tanto da raccontare di una vita vissuta pienamente, con tanti colpi di scena.

Anna, dal canto suo, la considerava una giovane amica con cui chiacchierare durante le lunghe giornate solitarie.

«Oggi verranno le sue figlie a trovarla?» chiese la ragazza.

Anna rispose: «sì certo, sono delle brave figlie e non mi faranno mancare il loro affetto».

«Ma se le chiedo una cosa, lei mi assicura di non rattristarsi?» Domandò la giovane.

«Sei abbastanza grande da sapere che la tristezza o la gioia non sono sentimenti lontani ma chiedimi pure» rispose Anna.

«Lei dice sempre che le sue figlie sono molto affettuose e piene di attenzioni per lei, allora come mai si ritrova ad ottanta anni in questo istituto per anziani?»

«Scusami se non ti rispondo cara ma con gli anni ho imparato a non cadere in pro-



vocazioni! Francesca sei una birbantel!»  
Continuò l'anziana signora.

Anna si trovava in quella struttura per propria scelta, non voleva essere di peso alle sue figlie e desiderava che loro fossero tranquille e conducessero serene la loro vita.

Da giovane Anna aveva dovuto a lungo occuparsi di sua madre, a causa di una malattia che l'aveva resa dipendente da lei e, proprio per la sua esperienza, non voleva pesare nella vita delle sue figlie.

Era ancora una donna autonoma ma aveva avuto bisogno, negli ultimi anni, di sempre più cure e aveva optato per questa soluzione per il benessere di tutti o forse chissà c'era dell'altro che non voleva confessare.

Quel giorno Anna sarebbe stata assorbita completamente dalle attenzioni delle figlie e quindi Francesca non avrebbe potuto godere della sua compagnia.

Ormai era nato un rituale tra le due donne: nel pomeriggio quando gli anziani della struttura riposavano, Francesca sedeva di fianco al letto di Anna e dividevano della cioccolata, mentre Anna raccontava alcuni

spezzoni della sua vita quasi fosse una novella o, come sovente accadeva, consigliava la giovane donna sulle vicissitudini della vita.

Quel pomeriggio le figlie di Anna prepararono una fantastica festa a sorpresa per la loro madre, a cui parteciparono tutti gli ospiti dell'istituto.

Tutto fu curato nei dettagli, dall'allestimento, alla torta, alla scelta musicale.

Anna era felice come una bambina, ballò con le sue figlie e anche con i suoi nipotini.

Ad un tratto entrò il medico geriatra che, divertito da tutto quel caos, esclamò: «devo aver sbagliato strada, credevo di entrare in istituto per anziani e mi ritrovo catapultato ad una festa a Las Vegas!»

Sicuramente il paragone era un pochino esagerato ma quella sera la festa ebbe un gran successo e portò felicità nel cuore di tutti.

Il dottor Stefano, questo il nome del primario del posto, terminato il buffet, quando tutti tornarono sorridenti e compiaciuti nelle loro stanze, mentre le figlie di Anna

rimettevano a posto la sala ricreativa, chiese l'ultimo ballo ad Anna.

Anna lo guardò con affetto mentre il dottor Stefano tendeva la sua mano con una sorta d'inchino, invitandola a ballare con lui.

Andava il disco "Parlami d'amore Mariù" e Anna e il dottore ballarono al centro della sala sotto gli occhi compiaciuti delle figlie.

«Le posso fare una confidenza signora Anna?» Chiese sorridendo.

«Certo dottore» rispose Anna.

«Intanto per stasera non mi chiamare dottore ma solo Stefano».

Anna sorrise annuendo.

«Sei la mia paziente preferita, quando sono con te ho la sensazione di stare con un familiare e poi mi piace tanto il tuo profumo e non intendo quello che ti hanno regalato le tue figlie ma il tuo».

«Dottore, anzi Stefano non vorrai flirtare con una povera vecchia?» Sorrise Anna.

«Avrei dovuto immaginare che mi avresti preso in giro!» Continuò il dottore, «fai la brava e non prendermi in giro, parlavo seriamente!»

Anna avvicinò il capo al petto del dottore mentre, sulle note di quella canzone sotto gli occhi delle figlie entusiaste, volteggiava come una ragazzina.

Quella sera Anna nel suo letto ripensava alla festa, a quanto fossero state brave le sue figlie ad organizzare il tutto e... alle parole di Stefano cioè il dottore, quelle parole le avevano riempito il cuore di un'inaspettata gioia.

Il dottore Stefano, laureato in geriatria, era diventato primario di quell'istituto molto giovane.

Era un uomo davvero in gamba, si era laureato anzitempo e aveva fatto una bella carriera.

Aveva cinquant'anni ed era un bell'uomo, tanto è che le infermiere e tutte le operatrici dell'istituto erano affascinate da lui.

Un uomo alto e prestante, occhi verdi e viso delicato sotto una chioma biondo cenere, sempre un pochino spettinata.

Non si capiva bene che piega di capelli portasse ma questo ne garantiva l'unicità.

Non amava parlare di sé, si vociferava non avesse avuto una vita familiare regolare.